

XXXVIII.

opere in musica, e sopra gli altri delle comedie, e delle Tragedie: Ciascuna Compagnia travaglia con impegno per tirarsi de' spettatori; ma la folla si trova nel Teatro, dove più si ride. Questo è il motivo, che le Comedie Italiane profittano più, che le Comedie Francesi, della semplicità popolare.

I Tribunalisti, i Ciarlatani, i Giocatori, ed i Lacchè formano uno de' più belli ornamenti di Parigi. I primi c'ingegnano a non litigare per paura che non ci assorbiscano i nostri beni con il loro contrastare. I secondi ci mostrano la maniera di vivere sobriamente, affinché noi caschiamo nelle loro mani, e che non ci ammazzino co' loro rimedj.

XXXIX.

Li Giocatori esercitano la nostra vigilanza per guardare il nostro avere. E li lacchè han trovato il segreto di farci gustare il piacere di servirci da noi medesimi, per non aver, come dice il Signore, de' nemici nelle nostre case. Dicono fra di loro, che li servitori Tedeschi sono in camerata de' loro Padroni, che li servitori Inglesi sono schiavi, l'Italiani rispettosi, li Spagnuoli sommessi, ma ch'eglino servitori Francesi sono i soli, che comandano i loro Padroni. La loro insolenza è estrema, ed il Re l'ha proibito con gravi pene di portar de' bastoni, co' quali facevano ogni giorno de' nuovi disordini, sopra tutto, essendo più di centomila, sono capaci di ogni sorta d'imper-tinenza.

XXXX.

21. Il luogo ove il Parlamento si unisce si rassomiglia ad una Città nel mezzo della Città medesima. Questo luogo non è frequentato, che da persone, che difendono i loro beni, o che vogliono avere l'altrui. Diogene colla sua Lanterna non troverebbe. nè due amici, nè una persona contenta.

22. Li Procuratori, che si trovano in truppa in tutte le Città della Francia, qui se ne trovano a migliaia. Sono questi una specie di uomini scelti per isgrassare coloro, che sono troppo grassi, e per impedire, che i magri non ingrassino. Sembra, che i Principi

21. Il parlamento.

22. Li Procuratori

XXXXXI

non li soffrono, che per motivo di tenere una guerra civile fra i loro sudditi, persuasi, che se non aprissero la strada a loro per domandar in giudizio quel che a loro si appartiene, e ad usurpare quel che loro non tocca, la loro autorità sarebbe in pericolo per loro intrighi, e per li loro movimenti.

Quando io entro nella gran sala, io vedo un' infinità di persone riscaldate, di cui la metà tormenta l'altra per mezzo di contrasti ostinati dopo molti anni, e sostenuti dalla diabolica invenzione de' Pratici. La loro veste è nera, per far vedere quanto ella sia funesta a tutti; portano in testa una beretta a quattro punte alla maniera de' Preti, ed in questo equipaggio conducono le

XXXII.

loro spanti, come tante vittime all'altare di Giustiniano.

Le loro armi sono la lingua, la penna, e la borsa; colle due prime difendono e ruinano i loro clienti, e colla borsa li spogliano: non finiscono la causa, che quando le parti non hanno più danaro per continuarlo, e allorchè son giudicati, non resta a litiganti, che un avvolto di carte impiecciate, ripiene di una specie di termini magici. E questo il campo di battaglia, ove il padre e il figlio, il marito e la moglie, il padrone e l' servidore combattono l'un contro l'altro a colpi di penna, con minaccie, con ingiurie, con calunnie, ove si vedono delle concussioni reali, de' depositi, de' furti de' Tutori, de' pian-
ti

XXXIII.

di molte vedove ed orfanelli.

Quando a capo d'un gran numero di anni qualcheuno guadagna la sua causa, la sua vittoria lo riduce a mendicare. Quest'esercizio di litigare ha qualche cosa di stravagante; due Avvocati sollecitano giorno e notte il medesimo Giudice, l'uno per restare in camicia, e l'altro per restare nudo; l'esperienza non fa che troppo vedere, che colui, che guadagna la sua causa, appena ha di che vestirsi, e colui che la perde non ha con che coprirsi.

23. Li libri sono nella Biblioteca d'un famoso Avvocato, come veggonsi nel mare i pesci, ove una parte mangia l'altra.

23 L'Avvocati.

Un milione di morti sono situati in battaglia, l'uni contro l'altri, per mantenere la sedizione in tutte le famiglie de' viventi, tanto le oppinioni di questi Dottori, interpreti delle leggi sono opposte, dubbie, incerte, e variabili. E perciò che le leggi di Giustiniano, e di tutti gli altri Principi sono corrotte, violate, e confuse da questi Interpreti ignoranti, o maliziosi, che non conoscono la verità della legge, o che fanno una specie di piacere il trovare un senso incognito, poco curandosi, che la loro sottile interpretazione divenga sorgente di una infinità di perniciose liti. Il Proverbio spagnuolo mi pare assai vero: Chi comincia una causa, pianta una Palma, al bore, che non dona mai frutto a colui, che

che lo pianta.

I Maomettani sono molto più felici; i loro bastoni decidono più cause in due giorni, che tutti i Dottori in più anni. Li Romani non si accomodavano nella maniera, che dovea essere il loro: Catone voleva, che le panche fossero tutte armate di punte per scorticare i piedi de' litiganti, e Marcello al contrario, che fosse ben coperto contro l'ingiurie del tempo, affine d'invitare tutti per venire a moltiplicare le liti.

24. Ii Medici guariscono ed ammazzano qui li malati, come in tutti i luoghi del mondo. Quando si accostano ad un' ammalato in luogo di conoscere il suo male,

24. I medici.

glielo dimandano. Non vi è rimedio più sicuro per avere una lunga vita e felice, che d'allontanarseli. Un Poeta latino, parlando di un giovane Romano, che era andato a letto di buona salute; disse, che morì subitamente in quella notte, e ciò, perchè avea veduto un medico in sogno. Quel che trovo d'ingiusto si è, che ugualmente si paga il medico, che ammazza, che quello, che guarisce, e che non si trovi un Giudice, che punisca un medico ignorante?

25. Il più scaltro esercizio è, quello di certi ladri, i quali qui chiamano *Filoux*, (diremo borsavoli); il lor mestiere è più sottile di quello de *Seber*: Se si ha preteso di

25. I Borsavoli.

cambiare il piombo in oro con niente; rubano con tanta destrezza, che se non fosse vergogna il lasciarli rubare, vi sarebbe piacere di esserlo da gente così fina e scaltra. Ercole non avrebbe mai saputo chi avesse preso i suoi buoi, se Caco fosse stato ladro di Parigi. A dirvi il vero, chi va la notte è in pericolo di trovarsi nudo, come i nostri primi padri, e chi dorme il giorno, fa spesso mentire Aristotele, che dice, che non vi è vuoto nella natura, poichè coloro, che non vegliano assai, non trovano niente, nè ne' loro forzieri, nè nelle case. Questi ladri sono sempre puniti da Giudici, ma quando sono avvappati, e che non fanno il loro mestiere con tutta accortezza.

Gli animali sono qui più docili, che in
alt

XXXVIII.

altra parte del Mondo, non si vede quasi alcun serpente, nè alcuna bestia velenosa. Ciò, che è più ammirabile, che i cavalli, che sono gli animali più fieri, perdono qui la loro fievrezza, e divengono più mansueti degli asini di Arcadia. I Francesi ne fanno ciò, che ne vogliono; vi vuol poco, che non li facciano mettere in ginocchio, come fanno i Turchi ai cameli delle loro caravane; li battono, li gastigano, e quando non sanno come più tormentarli, li riducono alla villana figura di scimmie, tagliandoli la coda e l'orecchie, e di qua n'è venuto il proverbio, che Parigi è il Paradiso delle femine; il Purgatorio degli uomini, e l'Inferno de' cavalli.

26. Quanto alla divozione, io non ho

26. La Divozione.

XXXIX.

veduto mai un Popolo più divoto, Preti più ritenuti, Clero più regolato, e Religiosi di miglior esempio. Il Popolo frequenta le Chiese con pietà. Li Mercanti vanno vanno a dimandare a Dio il lor negozio prospero. Non vi è che i Nobili, ed i Grandi, che venghino per divertirsi, per parlare, per fare l'amore; e si veggono ancora degli uomini che entrano con de' stivali, senza ricordarsi del rispetto, che anno i Maomettani, i quali prima di entrare nelle loro Moschee, lasciano le loro scarpe alla porta.

27. Benchè qui si vive molto, non si vede con tutto ciò quasi niun vecchio: gli uomini non portano barba, nè i loro propri capelli, e si cuoprono con molta de

27. Gli Agiustamenti

diligenza e difetti degli anni con i capelli altrui, che li danno una perpetua gioventù. Dipoi che la Perucca è stata ricevuta, le feste de' morti e delle femine si vendono caro, essendo la moda, che i sepolcri e le femine forniscono il più bell'ornamento alla testa degli uomini.

Tutti si vestono con gran proprietà, e nastre, li merletti, e li specchi sono le tre cose, senza le quali i Francesi non possono vivere. L'oro e l'argento è divenuto sì comune, come ho detto, che brilla su gli abiti di tutte le persone, ed il lusso smisurato ha confuso il padrone col servitor, e le genti della riga del Re polo colle persone le più elevate. Tutti portano spada, e Parigi rassembra all'Utopia di Tommaso Moro, ove niuno si distingue.

E'

È questo il Paese del piacere. Gli amanti non sospiran guari, la gelosia non tormenta niuno. Li soldati Francesi vanno alla morte per divertimento, e gli afflitti non compariscono in pubblico. Vi sono de' musci in sì gran numero, che cominciando dalla più grande Dama fino alla più vile serva, dal più nobile Cavaliere sino all'ultimo Sacchè; ciascuno sacrifica ad Orfeo, cioè a dire, che ciascuno canta, e più nelle piazze e ne' giardini, che nelle case particolari; burlandosi i Francesi del Filosofo, che notava nella sua Politica, che i Poeti non avessero mai fatto cantar Giove, come fosse il canto indegno di un Dio.

Come tutto è caro a Parigi, non vi sono fino ai morti, che non paghino a

dris-

drutto per ottenere la sepoltura; in somma, un uomo che muore è meno imbarazzato di morire, che di pagare il medico, che l'ammazza, e il Curato, che lo seppellisce.

28. Le genti di lettere sono qui in egual numero, che l'ignoranti in Costantinopoli. Vi sono molte accademie, dove i galant'uomini vanno a discorrere: le due più famose sono quella della lingua Francese, e quella delle Scienze. L'ultima è composta di molti Filosofi più illuminati degli antichi, e che scuoprano sempre de' nuovi misterj della natura. E l'altra è una Compagnia di menti sublimi, che conoscono la venustà della lingua Francese e che anno venduta questa Nazione

28. Le Accademie

la più eloquente dell'universo. L'università è ancora un'Accademia celebre, ove si esercitano i Giovani ne' principj delle cose naturali; e la Sorbona un seminario famoso, ove la Teologia insegna a parlare de' misterj della Religione, e di là sono uscite i primi uomini di Europa per la scienza e per la virtù.

29. Ho inteso, che gli Alchimisti sono qui in egual numero, che i cochi, ma non tirano dalla loro arte, che inutili cognizioni; se ne contano cinque e sei mila. Saranno assai infelici per non ricavarne da loro travagli, e dalla loro assiduità, che del fumo, ricompensa ordinaria, che dà ai suoi aderenti un'arte ricca in speranza, liberale in

29. Gli Alchimisti

in promesse, ed ingegnosa per la pena e per la fatica; di cui il principio è di mentire, il mezzo di travagliare, e la fine di domandar l'elemosina.

30. I Librai ed i Stampatori tengono il primo rango nelle arti meccaniche; Non vi è città al Mondo, dove si veggino più di libri nuovi, ed ove la difficoltà di farli stampare sia più grande. Molte persone scrivono sopra nobili materie e curiose, ma sono quasi tutti poveri. La morale è principalmente del gusto de' Francesi; si scrive con molta polizza, si traducono, e si stampano ancora molti libri Greci, Latini, Italiani, e spagnuoli segno certo della povertà degli autori, e della

30 I Librai

ricchezza de' Librai, e del gran frutto, che produce l'applicazione delle genti di lettere. I Librai si arricchiscono senza intendere i libri, che vendono, e sono quelli, che Quevedo disse = che sono tormentati nell'altro Mondo per le altrui opere.

Si trova in Parigi tutto quello che si può domandare, ed in un subito. I Peripatetici, e gli Stoici non anno mai tanto travagliato per riformare i costumi, quanto i cochi travagliano per soddisfare il ventre. Sempre salse nuove e intingoli incogniti; ed i Francesi stanchi di nudrirsi vi vivande ordinarie anno trovato il mezzo di ammollire gli ossi scarnati degli animali, e di farne vivande deliziose. Si vive qui caramente, il pane è buono e bianco, ben fatto, ed un solo

pane

pane è così grande, che qualche volta è sufficiente a saziare una famiglia per molti giorni; ciò che ha fatto dire ad un bel l'umore, che se questa maniera di far de' gran pani vi fosse stata nella Giudea al tempo del Messia, li cinquemila Giudei, che furono saziati, sarebbero piuttosto rimasti sorpresi del forno, che del miracolo.

Benchè si viva in una città abbondante, chi non ha niente, non ha niente, cioè a dire, che l'acqua e'l fuoco sono interdetti a quelli, che non hanno danari, come l'erano al tempo de' Romani li rei capitali. Io penso, che non vi è al Mondo Inferno più terribile, che l'esser povero a Parigi, e di vedersi in mezzo di tutti i piaceri senza poterne gustare alcuno.

In

In mezzo di questa grande abbondanza si trovano un' infinità di miserabili, che domandano l'elemosina, con un tuono, come se cantassero; si vedono gelati di freddo l'inverno, alla primavera presentano de' fiori per eccitare la compassione.

31. Non si crede qui nè agl'incantesimi, nè agli stregoni, e di rado agli ossessi. L'adulterio passa per una galanteria anche nell'idea de' mariti, i quali vedono tranquillamente le loro mogli far l'amore ed anno ragione. E' una parzia grande di noi gelosi Italiani, di situare l'onore in un luogo sì fragile.

Si vendono tutte le cose, eccettuata l'arte di tacere un secreto. Li Francesi dicono

che

31. la Galanteria.

che questa è la professione d'un Confessore, ed in quanto a loro non tacciono, che le cose indifferenti, le quali loro non si confidano, e per le quali non sentano alcun prurito di parlare.

32. La civiltà è più studiata in Francia, che nel Regno della Cina: si pratica con molta buona maniera dalle persone di qualità; que' de' Borghi vi meschiano all'affettazione, ed il Popolo si disimpegna grossolanamente; ciascuno ne fa un' uso alla sua maniera: Si trovano de' maestri, che insegnano le cerimonie, ed in questi giorni passati ho incontrata una donna assai ben fatta, che si offerì di vendermi de' complimenti, e di darmeli a buon mercato.

32. La Civiltà

mercato. Questa donna va nelle case; smaltisce la sua mercanzia, e guadagna con che vivere.

Si amano i Forastieri; ve ne vengono da tutti i luoghi del Mondo per vedere il Re, il quale è un Principe molto ben fatto, e molto compito. Gioiscono in un tempo istesso di tutti i piaceri, che possono allettare i sensi, fuorchè l'odorato. Come il Re non ama gli odori, tutti si fanno una necessità di allontanarseli. Le Dame affettano di svenire alla vista di un fiore. Così le persone più delicate rifiutano di soddisfarsi negli odori, che noi altri Italiani amiamo perfettamente, e che i Spagnuoli, e tutte le Nazioni dell'Asia stimano prezioso. Essendo privi di questo piacere, noi continuamente siamo invischiati nel mal'odore delle

delle strade, e nella Piazza delle coache, che potrebbero sostenere un Naviglio di Solomeo.

Si trovano molti Maestri, che insegnano le lingue forestiere. L'Italiana e la Spagnuola sono più alla moda, che le altre, ed anno di seguaci. Le Dame soprattutto curiose d'intendere queste due lingue, e d'impararle, non risparmiar la loro fatica, ed elle vi riescono. Le istorie del tempo e li grandi avvenimenti del Mondo sono qui scritti con molta delicatezza; si notano ancora su gli Altmanacchi tutte le battaglie e le prese delle città, e tutte le azioni considerabili, che passano in mare ed in terra, e si ha cura di abbellire la rappresentazione con molte divise, e con belle figure.

33. Si tiene ogni anno in quaresima

33. La Fiera di S. Germano.

fiera famosa, chiamata la Fiera di S. Germano; è in un gran luogo tutto pieno di botteghe, ove un' infinità di Mercanti spiegano le più belle, e le più ricche mercanzie, che si facciano in questa gran Città. Vi si trovano ancora tutte sorte di liquori, di vini, e di dolci, e vi si vendono tutte sorte di mobili preziosi. Tutta la Città vi va, ma più per divertirsi, che per comprare. Gli amanti più scaltro, le donzelle le più belle, ed i ladri li più addestrati vi fanno una continua folla: non vi è furto nè di cuore, nè di borsa, che vi si faccia, e come l'affluenza è sempre grande e continua, succedono avventure molto singolari per i furti e per la galanteria. Le borse anno la medesima sorte, che le anime di Litagona, passano da uno ad un
al

altro per una invisibile trasmigrazione.
 In altro tempo il Re vi veniva, ma al presente non vi vien più. Il principal divertimento è nella notte, ove un' infinità di lumi situati in tutte le botteghe rendono la fiera più brillante e più magnifica; nascondono più facilmente li difetti del viso delle Dame, e danno agli altri piaceri un gusto più aggradevole, e più delizioso.

34. L' invenzione di far chiaro Parigi in tempo di notte con un' infinità di Lumi, merita, che i Popoli li più lontani vengono a vedere ciò che i Greci ed i Romani non anno mai pensato per la polizia delle loro Repubbliche. I lumi sono chiusi dentro fanali di vetro sospesi

34. Le Lanterne.

in aria, ed in una eguale distanza, sono in un' ordine ammirabile, si mettono nel medesimo tempo, ed illuminano tutta la notte. Questo spettacolo è così bello, così ben inteso, che Archimede medesimo, se ancor visse, non potrebbe niente aggiugnere di più bello, e di più utile. Questi fuochi notturni recano un' estremo vantaggio a tutto il Popolo, ugualmente che molte compagnie di genti, l' une a piedi, e l' altre a cavallo, le quali vanno tutta la notte per la Città per impedire gli omicidj, i furti, gli assaffinj, che in altro tempo impunemente si facevano con il comodo delle tenebre. Lo che rende Parigi, toltone lo strepito spaventevole, la più sicura, e la più deliziosa Città dell' Universo.

35. Io ritorno dal famoso giardino delle
 35. La Gallerie.

LXIV.

Juilleries, di cui la bellezza incanta sino i ciechi, che vi si veggono spasseggiare tutti i giorni dell'estate; come è fatto per lo piacere di un gran Popolo, l'arte ha fatto tutti gli sforzi a renderlo degno di una infinità di persone di considerazione che lo frequentano, d'un gran numero di belle Dame, che l'abbelliscono, e di una estrema quantità di galant'uomini, che sempre vi spasseggiano.

L'entrata è proibita ai Zacchè ed alla canaglia; è spaziosissimo, e quasi capace di contenere una gran parte del Popolo, se venisse nel medesimo tempo situato sulla riva della Senna, e la vista di questo fiume, delle colline, e delle campagne vicine lo rendono più bello e più brillante. I grandi viali coperti da un'infinità di
al

34
LXV.

alberi, che non danno altro, che ombra; invitano le persone a spasseggiarvi, e quando sono stanche, si trovano molti sedili per sedersi, e de' Teatri, de' Laberinti, e de' tappeti, d'erbe fresche per vitivarsi, come in una piacevole solitudine.

Là vi si vede spiegato negli abiti tutto quello, che il lusso può inventare di più delicato e sorprendente. Le Dame colle loro mode sempre nuove, co' loro accentiamenti, co' loro nastri, colle loro gioje, e loro maniere leggiadre di vestirsi, danno a vedere nelle loro stoffe d'oro e di argento l'applicazione continue della loro magnificenza.

Gli uomini dalla lor parte tanto vani, che le femine colle loro perucche bionde cercano di piacere, e di prendere il
cuo-

LXVI.

cuori, ma sovente sono presi eglino stessi; poichè non vi mancano Diane che incantino gli Endimioni. In questo luogo così gustoso si burla, si parla di amore, di novelle, e di guerra. Si decide, e si critica, si disputa, s'ingannano gli uni cogli altri, e con ciò tutti si divertono. Vi si vedono nella primavera molte sorti di fiori, ed i Rosignuoli nell'estate par che lo scelgano per loro dimora, e colla loro voce sonora vi cantano i loro amori, ed i loro pianti. Non vi si vede alcun viso malinconico, vi si sta tranquillamente, lontano dal fracasso; non si sente alcun discorso lamentevole, ed io credo, che in questo giardino incantato, che si trovò Armida per disarmare il suo

LXVII.

suo Rinaldo, e per metterlo nelle sue catene. Questo bel luogo è mantenuto a spese del Re, e non si trascura fatica alcuna per renderlo delizioso. Il Re vi ha messo un Governatore con molti uffiziali subalterni.

Le porte sono guardate se vi fosse copia maggiore di acqua, e qualche bella statua di marmo, l'occhi ne resterebbero più appagati, e non vi sarebbe che desiderare.

36. Non ho mai veduto altrove tanti Abati, e che portino volentieri l'abito certo, il collarino, e la perucca bronda. In verità sono l'ornamento di Parigi, ed il rifugio delle Dame afflitte, come sono

36. Gli Abati.

di uno spirito galante, la loro conversazione è più aggradevole e più desiderata. Invo fra queste persone le più obbliganti, le più civili, e le più secrete. Sarebbe da desiderarsi, che questo gran numero d'Abati si diminuisse, levandone da questo rango tutti quelli, che hanno le loro Abadie nel concavo della luna, e ne' spazj immaginarij.

Benchè gli uomini siano laboriosi ed ingegnosi nelle loro arti, le femine non lasciano di fare la metà del travaglio. Le più belle guardano le botteghe, per tirarvi degl' inventori, come sono estremamente agiustate, ed hanno tuono di voce e parole graziose; elleno non mancano di tirare, come ho detto, tutto il nostro danaro, benchè non vi sia alcuna voglia di comprare.

37. Vi si trova sopra il ponte nuovo una infinità di gente, che danno de' biglietti, gli uni rimettono i denti caduti, e gli altri fanno degli occhi di cristallo, ve ne sono, che guariscono morbi incurabili; questo qui pretende d'aver scoperto la virtù nascosta di qualche pietra in polvere per bianchire, e per abbellire il volto; quello là assicura, che ringiovenisce i vecchi, vi si trovano, che cacciano le rughe dalla fronte, e dagli occhi, che fanno delle gambe di legno per riparare la violenza delle bombe. In fine tutti hanno un' applicazione al travaglio così forte e continua, che il Diavolo non può tentar alcuno, che nelle feste e nelle Domeniche.

Come i Francesi anno trovato il segreto delle pelli impenetrabili, si vedono presentemente de' naufragj; è venuto il tempo di camminare sul mare, e su i flutti con sicurezza, e senza servirsi del Mantello di Elia. Un uomo munito di pelli è portato su l'acqua senza bagnarsi, e si vede così sovente questa esperienza sul fiume, che non vi si fa più riflessione.

38. Volete voi essere uomo da bene a Parigi per sei mesi, e di poi vivere da scellerato? Cambiate quartiere, e niuno vi conoscerà. Volete voi vivere incognito per tutta la vostra vita? Andate ad alloggiare in una casa, ove vi siano cinque o sei famiglie, e colui, che dimorerà il più vicino a voi, sarà l'ultimo

38. La libertà di Parigi.

a sapere chi voi siate. Vi vien voglia d'essere oggi tutto coperto d'oro, e domani vestito di bigello? Niuno vi rifletterà, e voi potete camminare per la Città vestito da Principe, o da Facchino.

Ho io veduto una Domenica farsi in una sola Parrocchia sessantacinque matrimoni. Si dice, che qui vi sono fino a quattromila venditori di ostrache; che si mangiano ogni giorno mille e cinquecento bovi, e più di sedicimila montoni, vitelli, e porci, oltre una quantità prodigiosa di volatili; e di selvaggi. Il Popolo spende un milione ogni anno per divertirsi al Teatro della musica, ed a Teatri delle Comedie. Vi si contano Cinquantamila case, in ognuna delle quali le famiglie sono così numerose, che vi abitano dal Franajo fino

fino alla cantina: vi si contano ancora cinquecento grandi strade, oltre un' infinità di piccole, dieci Piazze, molti mercati, diciassette Porte, nove Ponti, altrettanti borghi, e più di trenta Ospedali. Vi si vedono un gran numero di Chiese, di Collegj, molte belle Biblioteche pubbliche o particolari, quantità di gabinetti ricchi, e curiosi, ornati di medaglie e pitture, e ripieni delle più belle rarità di Europa.

Non vi è qui l'uso d'improntare, e qualche volta è una specie d'ingiuria l'offerire il danaro, e di prestarlo; non si offre mai nella propria casa alloggio a Forastieri, neppure a proprij amici.

Vi è in ciascun quartiere una specie di Giudice, che chiamano Commessario, il quale decide su due piedi di certi piccioliz
li.

litigj, e che impedisce il chiasso, e le contese.

Quelli, che non sono Francesi, non possono soffrire, che gli uomini si frisino pubblicamente nelle strade, che le Dame portino sempre uno specchietto alla mano, e si mascherino tutto l'anno. I giovani si divertono a tutti gli esercizi del corpo, e soprattutto al palloncino in un luogo chiuso e coperto. Gli uomini di età passano il tempo a dadi, alle carte, e a dirò delle novità, e le Dame giocano più degli uomini, fanno elle le comedie.

Ciò che si trova ordinariamente a Parigi, sono quantità di parole date, che non si osservano, di grazie ricevute, delle quali si fa un piacere lo scordarsi, molti matti nelle strade, e qualcheduno chiuso; ma qualche si vede di rado si è la modestia e la saviezza, gente oziosa, persone sobrie, ed uomini, che

che vadino alla vecchiezza: è rarissimo il trovare de' timidi, e de' scrupolosi, ma quel che non si vedrà mai, e che desidererei con più ardore, il riposo, il segreto, ed un vero amico.

Del resto la cioccolata, il tè, il caffè, sono molto alla moda, ma il caffè è preferito agli altri due, come un rimedio, che si dice essere efficacissimo contro la tristezza; così ultimamente una Dama, sapendo, che suo marito era stato ucciso in una battaglia = Ah infelice, che sono (ella disse) presto che mi si porti del caffè, ed ella fu subitamente consolata.

39. Io non sapea questi giorni passati se si mangiava ancora del pane, colui, che era an-
39. La moda.

andato per comprarne, mi venne a dire, che quel pane tortigliato, che mi piaceva, non era più alla moda. La moda è il vero Demonio, che tormenta sempre questa Nazione. Fino a tal segno che non amano più le mogli, come facevano altre volte, e li più libertini riguarderebbero come un delitto l'attaccamenti i più teneri. Si portano le cravatte così corte, che appena si vedono. Prima si attaccavano al collo lunghe, e ne pendevano come salciccioni di Bologna. Li Francesi non portano più spade, ma un sottile pugnale. I cani di Bologna passano presentemente per laidi ed insopportabili; non si carezzano più se non quelli, che hanno il muso di lupo, e le orecchie tagliate, e più sono difformi, più sono onorati di baci, e di abbracci. Le pucelle hanno ancora la loro moda; si facevano
pvi-

prima alla Spagnuola, ed ora si portano alla
Francese, corte, e legate con una borsa.

Li piccioli orologi sono stati ricercati, ed
ora sono ridicoli, li più grossi, ed i più bas-
si essendo più alla moda. Ho ancora senti-
to dire, che non si fanno più complimenti
nelle lettere, ma che si è introdotta una
nuova moda, qual' è di siggillare non di
un solo sigillo, ma di tre, per timor di
rompere la civiltà.

Mio caro amico, preghiamo Iddio con
tutto il nostro cuore, che dia a questa bra-
va Nazione lo spirito di pace, e che lo spirito
marziale, che l'agita sempre, si cambj in una
moda salutare, che fa di venire il riposo e
la tranquillità in questo Regno, e in tutta l'Europa,
e sono &c.